

## **‘NDRANGHETA E “RICERCA DEL POTERE” : RIFLESSIONI SU MAFIA E POTERE POLITICO IN AUSTRALIA**

Anna Sergi

**Title:** 'ndrangheta and "search for power": reflections on mafia and political power in Australia

### **Abstract**

This research is linked to studies on the criminal mobility of the 'ndrangheta in Australia. Starting from extensive research in the field, and from a critique of the concept of ethnicity and its links with organised crime in Australia, this work reflects on the political interests of the Calabrian clans in Australia. Some clans can maintain ties with powers and professional elites also by exploiting "ethnic solidarity" within the migrant community.

**Key words:** 'ndrangheta; Australia; mafia mobility; mafia-politics; ethnicity.

Questa ricerca si lega a studi sulla mobilità criminale della 'ndrangheta in Australia. Risultato di una estesa ricerca sul campo, e partendo da una critica del concetto di etnia nel crimine organizzato italiano in Australia, questo lavoro riflette sugli interessi politici dei clan calabresi in Australia. Alcuni clan possono mantenere legami con poteri ed élite professionali anche sfruttando la "solidarietà etnica" all'interno della comunità migrante.

**Parole chiave:** 'ndrangheta; Australia; mafie in movimento; mafia-politica; etnicità.

## 1. Introduzione

Recentemente la criminologia ha ripreso a occuparsi di mobilità dei gruppi criminali italiani all'estero, con particolare attenzione allo studio della mobilità della 'ndrangheta calabrese. Vari studiosi, accademici e attivisti hanno discusso di tale mobilità ponendola su uno spettro che va dal trapianto o colonizzazione<sup>1</sup> alla delocalizzazione e alla mobilità funzionale (quest'ultima riferendosi per lo più ai gruppi di Camorra),<sup>2</sup> concedendo varie fasi intermedie, che descrivono gli insediamenti all'estero e l'ibridazione di gruppi all'interno di diverse comunità.<sup>3</sup>

La 'ndrangheta - la cui etimologia greca significa approssimativamente "Onorata Società" - ha origine nella parte meridionale della Calabria ed è oggi considerata la più potente mafia italiana.<sup>4</sup> I suoi clan sono i più ricchi e influenti nel commercio di stupefacenti, anche in virtù dei loro saldi legami con gruppi operanti all'estero, in particolare in Nord America (Canada e Stati Uniti), in Australia, in Germania e, sebbene meno radicati, anche in altri paesi europei. Se la storia di questo gruppo mafioso è antica,<sup>5</sup> l'attenzione alle sue attività e alla loro portata sia in Italia che all'estero è piuttosto recente, risalente solo a un paio di decenni fa. Ciò è dovuto, in larga misura, al fatto che - diversamente dal caso paradigmatico di cosa nostra siciliana - è stato tradizionalmente difficile comprendere le caratteristiche organizzative che legano insieme i clan calabresi.<sup>6</sup> Solo nel 2010 la 'ndrangheta è stata riconosciuta come un gruppo di criminalità organizzata di tipo mafioso ex articolo 416bis del codice penale. È fuori discussione oggi che i clan di 'ndrangheta e le loro strutture territoriali di coordinamento utilizzino il metodo mafioso, che si caratterizza per l'uso di una forza intimidatrice resa credibile dal legame associativo

---

<sup>1</sup> Federico Varese, *Mafie in Movimento*, Einaudi Editore, Torino, 2011; Nando dalla Chiesa, *Mafia globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Laurana Editore, Roma, 2017.

<sup>2</sup> Felia Allum, *The Invisible Camorra. Neapolitan Crime Families across Europe*, Cornell University Press, New York, 2016.

<sup>3</sup> Anna Sergi, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, in "Giornale di Storia Contemporanea", XXII, 2, 2018, pp. 109-132; Rocco Sciarrone e Luca Storti, *The territorial expansion of mafia-type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, in "Crime, Law and Social Change", 61(1), 2014, pp. 37-60.

<sup>4</sup> Anna Sergi e Anita Lavorgna, *'Ndrangheta. The glocal dimensions of the most powerful Italian Mafia*, Palgrave Macmillan, London, 2016.

<sup>5</sup> Enzo Cicone, *'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

tra i membri, che genera paura e sottomissione in chiunque entri in contatto con essa, finalizzata al conseguimento di guadagni finanziari e politici.<sup>7</sup> Che la 'ndrangheta calabrese sia interessata ai processi finanziari e politici è risultanza giudiziaria costante da decenni in Italia. Più complessa è la questione dell'unicità di questa mafia, delle sue strutture e delle sue strategie; questa per un verso è un dato di fatto acclarato a livello giurisprudenziale, dopo il processo Crimine conclusosi nel 2016 ma, da un punto di vista sociologico, richiede ancora ricerche e conferme empiriche.<sup>8</sup> Di certo, la 'ndrangheta è un argomento stimolante per la ricerca, perché è un fenomeno al contempo locale e globale: da un lato la migrazione di massa dalla Calabria sembra aver facilitato l'esportazione di metodi e interessi mafiosi all'estero e, dall'altro, l'attuale reputazione della 'ndrangheta rimane legata all'evoluzione di questa mafia nella sua terra natale, la Calabria.

L'arrivo e l'insediamento dei clan di 'ndrangheta in Australia, delle loro strutture organizzative e attività, risale a quasi 100 anni fa, e ha un battesimo leggendario nel dicembre 1922, quando la nave King of Italy sbarcò a Fremantle, Adelaide e Melbourne con a bordo i tre fondatori mitologici dell'australiana Onorata Società.<sup>9</sup> Il proliferare di leggende attorno alla nascita ed evoluzione di questo fenomeno mostra quanto sia stratificata la sua esistenza sul territorio.<sup>10</sup> La storia della 'ndrangheta in Australia si sovrappone quasi totalmente alla storia delle mafie italiane nel paese: infatti, l'Australia ha quasi esclusivamente (ri)conosciuto solo clan calabresi come fenomeno mafioso tra le comunità italiane.<sup>11</sup> L'attenzione

---

<sup>7</sup> Antonio La Spina, *The Fight against the Italian Mafia*, in *The Oxford Handbook of Organized Crime*, Paoli Letizia (a cura di), Oxford University Press, New York, 2014.

<sup>8</sup> Anna Sergi e Anita Lavorgna, *'Ndrangheta. The glocal dimensions of the most powerful Italian Mafia*, cit.

<sup>9</sup> Anna Sergi, *La 'ndrangheta migrante e il caso Australia*, in Numero Monografico della "Rivista Calabrese di Storia del '900" (1), 2013; Anna Sergi, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology" 48(2), 2015, pp. 155-174.

<sup>10</sup> Per un resoconto storico completo si fa riferimento ad altre fonti sull'argomento: Stephen Bennetts, *Undesirable Italians: prolegomena for a history of the Calabrian 'Ndrangheta in Australia*, in "Modern Italy", 21(1), 2016, pp. 83-99; Vincenzo Macrì e Enzo Ciconte, *Australian 'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009; Pierpaolo Spagnolo, *L'ascesa della 'ndrangheta in Australia*, in "Altreitalia", 2010.

<sup>11</sup> Anna Sergi, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, cit.; Anna Sergi, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, in "European Review of Organised Crime", 5(1), 2019, pp.60-84.

istituzionale rivolta a questo fenomeno ha attraversato fasi di iper-visibilità - quando la mafia era considerata una seria minaccia per la società australiana - e altre di rimozione - quando il problema sembrava essere stato arginato.<sup>12</sup> Tuttavia, diversi eventi punteggiano la storia della 'ndrangheta in Australia, alcuni dei quali molto popolari. Si pensi, ad esempio, alla connessione dei clan della città calabrese di Platì - stabilitisi a Griffith (NSW) - impegnati nella coltivazione e distribuzione di cannabis - e ritenuti responsabili dell'omicidio dell'attivista anti-droga Donald Bruce MacKay nel 1977.<sup>13</sup> Più recentemente, in seguito alla confisca di ecstasy più cospicua del mondo nel 2008 (4,4 tonnellate di MDMA) nel porto di Melbourne, alcuni clan calabresi sono riapparsi sotto i riflettori.<sup>14</sup> La 'ndrangheta in Australia è un fenomeno molto complesso, su cui ancora molto lavoro di ricerca è sicuramente necessario.<sup>15</sup> La ricerca sul campo ha evidenziato come i clan hanno sviluppato un portafoglio criminale molto diversificato, che va dal traffico di droga all'omicidio e alla corruzione politica; i clan sono ibridi nella loro formazione (di diverse nazionalità e minoranze), ma per lo più omogenei quando utilizzano tradizionali codici, rituali e valori riferiti alla cultura calabrese come mantenuta in Australia; molti clan sanno sfruttare la loro 'calabresità' attraverso l'uso di intimidazioni, violenza e una rete di amicizie strumentali.<sup>16</sup> Ovviamente, questa calabresità deve essere criticamente interpretata.

---

<sup>12</sup> Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime: a Comparative Analysis of Policing Models*, Palgrave Macmillan, London, 2017.

<sup>13</sup> Anna Sergi, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, cit.; Vincenzo Macrì e Enzo Ciconte, cit.

<sup>14</sup> Si veda ad esempio il documentario: Part One: *The Mafia in Australia: Drugs, Murder and Politics*. Part Two: *The Mafia in Australia: Blood Ties*, ABC Four Corners and Fairfax Media. Disponibile su: <http://www.abc.net.au/4corners/stories/2015/06/29/4261876.htm>

<sup>15</sup> Adam Masters, *The who, not the what—analysing public knowledge on organised criminals*, in *Organised crime research in Australia 2018*, Smith Russell (ed), Australian Institute of Criminology, Canberra, 2018.

<sup>16</sup> Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", Vol. 52(1), 2019, pp.3-22.

## 2. Background

Questo lavoro è frutto di una riflessione che fa seguito a cinque anni – tra il 2014 e il 2019 – di sviluppo di progetti e di ricerche sul campo sul tema della presenza della mafia italiana in Australia. In questo lavoro si proverà a riassumere i risultati delle precedenti pubblicazioni e si proverà a superarle con ulteriori riflessioni sui dati disponibili. Nello specifico, il contributo innovativo e originale di questo saggio è di duplice natura: in prima battuta, il saggio vuole essere una lettura della complessa questione del fattore etnico come elemento di legame sia tra appartenenti alle 'ndrine che operano in Australia, sia tra questi ultimi e la comunità calabrese presente in Australia. In seconda battuta, il saggio si ripropone di rileggere i dati raccolti sulla presenza della 'ndrangheta in Australia per capire i meccanismi di inserimento dei clan nei gangli di potere - economico, politico, amministrativo.

In altre pubblicazioni si è sostenuto che in Australia esiste un gruppo criminale organizzato di tipo mafioso legato alla mafia calabrese, e che solo la 'ndrangheta, tra le mafie italiane, è presente in Australia da quasi 100 anni in diverse forme e manifestazioni.<sup>17</sup> Le somiglianze tra la manifestazione australiana della 'ndrangheta e i clan calabresi in patria non devono essere date per scontate, in quanto vi sono importanti differenze tra le due fenomenologie criminali: la 'ndrangheta in Australia ha una sua identità criminale molto ibrida, sia in termini di composizione delle reti – composte da persone di varia nazionalità ed estrazione sociale - sia in termini di mercati che sono ovviamente in linea con il luogo in questione.<sup>18</sup>

La questione più spinosa nel riconoscimento della 'ndrangheta in Australia rimane la difficoltà a comprendere fino a che punto i gruppi criminali di origine calabrese operanti in Australia si qualificano come un sistema criminale a sé stante, e fino a che punto questo sistema si possa ricollegare alla 'ndrangheta in Calabria. Il

---

<sup>17</sup> Anna Sergi, *La 'ndrangheta migrante e il caso Australia*, cit.; Anna Sergi, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, cit.; Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime: a Comparative Analysis of Policing Models*, cit.; Anna Sergi, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, cit.; Anna Sergi, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, cit.; Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, cit.

<sup>18</sup> Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, cit.

coinvolgimento di persone di origine calabrese – in Australia definita come *etnia*, in linea con la letteratura anglosassone<sup>19</sup> - e l'eco di codici culturali calabresi nel commettere attività criminali sono stati a volte considerati sufficienti per confermare l'esistenza stessa dell'organizzazione criminale. Ma questo non copre tutte le attività che la 'ndrangheta - come sistema mafioso – pone in essere in Australia.

Il problema della ricerca di qualifica della 'ndrangheta australiana è un problema di ricerca 'etnica'. Negli studi sul crimine organizzato, soprattutto di matrice anglosassone, la discussione sulla connotazione etnica dei gruppi è notoriamente molto controversa.<sup>20</sup> In particolare, soprattutto per gli studi delle mafie italiane all'estero, si parla spesso di etnia italiana o addirittura siciliana o calabrese. Quello che si intende con "etnia" in questi casi è ovviamente non dissimile dal concetto di minoranza culturale e di popolazione migrante;<sup>21</sup> in questo dibattito non si deve infatti confondere il termine etnia o etnico con una più ampia – e in questo caso non applicabile - qualificazione di razza.<sup>22</sup> Infatti, sembra che il concetto di etnia – a queste latitudini - sia più simile a un'idea di nazionalità estera (da includere anche i suoi sottogruppi regionali) che all'idea di razza.

Il problema nello studio della 'ndrangheta in Australia sorge quando si guarda a *chi fa cosa* in termini di attività criminali e come queste vengono riconosciute sotto l'etichetta di 'ndrangheta. In pubblicazioni precedenti<sup>23</sup> si è discussa l'ibridazione delle reti criminali in cui gruppi e individui calabresi sono attivi, ma sempre insieme ad altri soggetti di diversa origine e provenienza, specialmente quando si tratta di "crimini organizzati" tra cui traffico/importazione di droga e riciclaggio di denaro.

---

<sup>19</sup> Kanchan Chandra, *What is ethnic identity and does it matter?* in "Annual Review of Political Science", 9, 2006, pp. 397-424.

<sup>20</sup> Adrian Leiva Adrian e David Bright, *"The usual suspects": media representation of ethnicity in organised crime*, in "Trends in Organized Crime", 18(4), 2015, pp. 311-325; Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime*, cit.

<sup>21</sup> Kanchan Chandra K., cit.

<sup>22</sup> Sarah Song, *The subject of multiculturalism: culture, religion, language, ethnicity, nationality, and race?*, in "New waves in political philosophy", 2009.

<sup>23</sup> Anna Sergi, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, cit.; Anna Sergi, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, cit.; Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, cit.

Tuttavia, anche se la dimensione criminale di qualsiasi gruppo mafioso è la più esposta e visibile, essa non mostra da sola la vera natura della 'ndrangheta come fenomeno criminale integrato in Australia. In effetti, ci si deve chiedere se senza la connotazione prettamente calabrese delle attività criminali abbia persino senso parlare della 'ndrangheta in Australia, considerando che la 'ndrangheta è, dopo tutto, un gruppo di tipo mafioso calabrese operante all'interno di codici culturali calabresi.<sup>24</sup> La risposta è affermativa: la 'ndrangheta australiana è calabrese, ma non in tutte le sue dimensioni. In altre parole, i clan mafiosi calabresi in Australia spesso non appaiono direttamente o esclusivamente collegati ad attività criminali su larga scala. Tuttavia, gli affiliati di 'ndrangheta partecipano in modo ricorrente e inequivocabile a reti criminali, spesso in posizioni apicali nei vari network, proprio perché la 'ndrangheta - come organizzazione con un marchio criminale riconosciuto - non solo esiste in Australia, ma fornisce reti relazionali, credito, denaro, accesso politico e protezione. In questo senso, l'appartenenza alla minoranza/etnia calabrese ha storicamente rappresentato e continua a svolgere un ruolo cruciale in due momenti: in primo luogo, attiva una serie di comportamenti che stanno alla base dell'area grigia in cui la comunanza di origine agisce come agente facilitatore e fornisce legami semi-omertosi ove necessario; in secondo luogo, la comune origine può offrire un rafforzamento organizzativo, dove ritualità, solidarietà etnica e norme socio-culturali condivise, sono elementi chiave per formalizzare l'esistenza dell'organizzazione in quanto tale.

In Australia, la resilienza della 'ndrangheta si spiega anche come esito di un efficace utilizzo del metodo mafioso e, in particolare, di un insieme di comportamenti da parte di individui e clan di origine calabrese, nonostante la loro commistione con altri individui di origine diversa, nella commissione di attività criminali. La 'ndrangheta calabrese - anche con la conoscenza accumulata negli anni e nonostante la discussione sulla sua unitarietà sia giudizialmente conclusa - non può essere considerata un fenomeno omogeneo nemmeno in Italia. Manifestazioni di autonomia dei clan, sia nelle loro attività che nelle loro strategie organizzative, sono presenti sia in Italia che all'estero. E questo è strettamente legato all'impossibilità di

---

<sup>24</sup> Enzo Ciconte, cit.

riconoscere una dimensione culturale omogenea del fenomeno 'ndranghetista. Si può certo fare, e si fa, riferimento a tradizionali codici, rituali e valori calabresi, ma ci sono molti rischi e problemi di carattere teorico ed empirico nel ricomprendere la cultura calabrese in un'unica e omogenea rappresentazione. Laddove appare molto complesso operare entro criteri di omogeneità culturale della 'ndrangheta, appare più facile guardare a comportamenti organizzativi. Sicuramente, ci sono alcuni comportamenti essenziali dei clan di 'ndrangheta, che possiamo indicare come *'ndranghetismo*, e che possono essere considerati ricorrenti.<sup>25</sup> Tali comportamenti, anche in Australia, includono: l'esistenza di una cellula criminale di base a conduzione familiare la cui reputazione è legata al cognome della 'ndrina; l'abilità di sfruttare alcuni canoni (sub)culturali (ad es. omertà, endogamia, culto della mascolinità ecc.); l'abilità e la volontà di mantenere un basso profilo, apparentemente umile e modesto; l'importanza dei legami familiari e dei legami di sangue nel reclutamento; l'interazione - tramite controllo economico o ricerca del consenso sociale - con il territorio; il tentativo di dimostrare un volto "legittimo" esercitando lavori "normali" e di basso profilo; la capacità di intimidazione legata alla reputazione (sociale / criminale), alla ricchezza familiare o alla capacità di instillare paura di ritorsioni; l'uso di minaccia o della violenza; l'acquisizione di benefici finanziari attraverso la promozione di contatti personali nel mondo politico, soprattutto a livello locale, e nella pubblica amministrazione; la volontà di mantenere una certa contiguità con attori politici per garantire il prestigio sociale e/o l'immunità dall'azione penale. Questi ultimi elementi sono essenziali per spiegare perché la 'ndrangheta esiste come organizzazione che trascende l'origine degli affiliati e - in caso di migrazioni - il loro luogo di arrivo, ovvero quello di origine della loro famiglia. Accanto al profilo della comunanza dell'origine calabrese, la 'ndrangheta si può intendere come un insieme di comportamenti di matrice mafiosa, permeati da elementi legati alla cultura calabrese, come fenomeno ibrido. Se la cultura calabrese è già dinamica e ibrida nell'Italia contemporanea, lo è ancor più nell'Australia contemporanea, laddove *l'Italianità* (e la *Calabresità*) non è ovviamente una dimensione statica delle comunità migranti. La 'ndrangheta, in

---

<sup>25</sup> Anna Sergi e Anita Lavorgna, cit.



quanto organizzazione mafiosa, è in grado di indurre torsioni delle norme e dei modelli culturali, anche lontano dalla terra di origine: questo fattore deve essere contestualizzato anche in Australia, guardando a quello che si intende per 'cultura calabrese', eventualmente al plurale anche lì.<sup>26</sup>

Argomento primario di questo contributo – nonché il suo elemento più innovativo rispetto ad altri contributi sul tema – è la tesi secondo cui la solidarietà etnica – da intendersi come solidarietà scaturente dalla comune origine calabrese – all'interno delle comunità italiane in Australia aumenti la possibilità per i clan di sfruttare professionisti, network finanziari, sociali, politici e di accedere a opportunità economiche e/o al potere politico. Secondo questa tesi, infatti, tale solidarietà etnica può facilitare l'ingresso dei clan nelle aree grigie, fatte di professionisti e politica, nella misura in cui funge da norma culturale condivisa da popolazioni migranti, anche vincendo le differenze generazionali.

### **3. Comportamenti mafiosi e dimensioni politiche della 'ndrangheta australiana**

Per sostenere la tesi che: (a) la 'ndrangheta esiste in Australia; (b) si tratta di un'organizzazione di stampo mafioso, l'analisi deve essere estesa e approfondita oltre la dimensione che guarda alle origini calabresi degli affiliati, e deve guardare al modus operandi, e ai comportamenti sociali e culturali che caratterizzano gli eventuali interessi politici di alcuni clan.

Sebbene la conoscenza di una diffusa penetrazione della mafia nella vita politica australiana – segnalata da giornalisti e in parte dalla ricerca accademica - possa suscitare sorpresa, la ricerca della “contiguità politica” è effettivamente intrinseca a ogni progetto mafioso ed è un segno distintivo che distingue i gruppi mafiosi da altri

---

<sup>26</sup> Simone Marino, *Intergenerational Ethnic Identity Construction and Transmission among Italian-Australians: Absence, Ambivalence and Revival*, Palgrave Macmillan, New York, 2020.

gruppi criminali organizzati.<sup>27</sup> La mafia siciliana, alcuni clan della camorra campana e in particolare la 'ndrangheta calabrese sono certamente in grado di influenzare la politica locale, regionale e persino nazionale.

Si ricorda infatti che, dal 1991 al 2019, 253 comuni in Italia sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa,<sup>28</sup> di cui, dal 2010, la maggior parte a causa della 'ndrangheta (compresa la città di Reggio Calabria nel 2012).<sup>29</sup> Quando un consiglio comunale viene sciolto per infiltrazione mafiosa, significa che gli amministratori eletti e aspetti significativi dell'attività amministrativa, tra cui spesso i lavori pubblici, sono stati condizionati dall'influenza economico-finanziaria delle mafie, o attraverso l'occupazione di cariche elettive ad opera di affiliati mafiosi o soggetti loro contigui.<sup>30</sup> Sebbene la legge sullo scioglimento dei consigli infiltrati dalla mafia in Italia sia stata criticata e la sua efficacia messa in discussione,<sup>31</sup> i casi in cui la si è applicata mostrano anche come la 'ndrangheta, sia nei suoi territori tradizionali in Calabria che nel resto d'Italia, sia riuscita spesso a indirizzare voti verso i candidati preferiti, o tramite sostegno diretto alla campagna elettorale o tramite sostegno indiretto alle famiglie e/o alle imprese dei candidati.

Grazie alla loro capacità di organizzare e condizionare il voto, i clan mafiosi italiani investono in una risorsa che può quindi essere scambiata con attori politici per ottenere favori di vario tipo. Se, e in che misura, i clan di 'ndrangheta siano in grado di implementare le stesse tecniche in Australia, è una domanda che la ricerca deve ancora esplorare.<sup>32</sup> In questo saggio si procede a fornire una cornice analitica per

---

<sup>27</sup> Enzo Ciconte, cit.; Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica* Melampo, Milano, 2010.

<sup>28</sup> Si veda: <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/comuni-sciolti-per-mafia/amministrazioni-sciolte-mafia-dati-riassuntivi/>

<sup>29</sup> Si veda: <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/comuni-sciolti-per-mafia/amministrazioni-sciolte-mafia-mappe-interattive/>

<sup>30</sup> Alberto Vannucci, *Mafie, corruzione, clientelismo: un'analisi degli scioglimenti degli enti per infiltrazione mafiosa*, in *Lo scioglimento dei comuni per mafia. Analisi e proposte*, Simona Melorio (a cura di), Milano, Altreconomia, 2019, pp. 53-80.

<sup>31</sup> Vittorio Mete, *Reggio Calabria tra mafia e dissesto*, in "Il Mulino" (2), pp. 201-209; Anna Sergi, *Mafia and politics as concurrent governance actors. Revisiting political power and crime in Southern Italy*, in *The relativity of wrongdoing: Corruption, organised crime, fraud and money laundering in perspective*, Petrus C. Van Duyne, Almir Maljević, Georgios A. Antonopoulos, Jackie Harvey, Klaus von Lampe (a cura di), Wolf Legal Publishers, Oisterwijk, 2015.

<sup>32</sup> Si veda: Stephen Bennetts e Anna Sergi, *Australia's political donations system makes politics vulnerable to the Mafia* in "The Sydney Morning Herald",

procedere con una ricerca in tal senso e a raggruppare i dati già esistenti sull'argomento, ma non ancora sistematizzati.

Indicativi sono stati gli eventi intorno a D.V. (Tony) a Perth,<sup>33</sup> nel corso del processo Crimine. Se si fosse confermato, anche in Australia, che gli eventi fossero andati come descritti dalle autorità italiane durante l'Operazione Crimine, si avrebbe avuto un esempio di interessi diretti della mafia nella politica locale. Tony fu incriminato ai sensi articolo 416-bis del codice penale italiano per appartenenza a un'organizzazione di tipo mafioso-'ndranghetista, come figura di spicco di un clan di Perth, collegato ad alcune famiglie di Siderno in Calabria. A seguito di intercettazioni del capo Società di Siderno, Giuseppe Commisso (condannato) nel 2009, le autorità italiane chiesero l'extradizione di Tony, che fu negata dalle autorità australiane a causa della mancanza di un reato corrispettivo all'articolo 416-bis in Australia e di altri elementi a supporto di eventuali illeciti del soggetto. Tony era stato sindaco di Stirling, un sobborgo di Perth, dal 1997 al 2005, è proprietario di molte aziende registrate in città, tra cui una grande società di sviluppo immobiliare; è stato anche nominato Cittadino Onorario della Città di Stirling ed è un fiduciario del Channel 7 Telethon Trust, una fondazione di beneficenza per bambini. Ovviamente il suo coinvolgimento in questa inchiesta, a suo tempo, colse di sorpresa l'opinione pubblica australiana. Laddove alle autorità Italiane sembrava assolutamente plausibile, se non scontata, la sua affiliazione come la sua capacità di gestire i voti della comunità italiana a Perth a beneficio di clan locali, questo venne escluso in Australia.

L'agente dell'FBI John Cusack fu inviato negli anni '60 a indagare su omicidi legati all'Onorata Società (come la 'ndrangheta veniva chiamata in Australia fino agli anni '80-'90) nello stato di Victoria e, in particolare, sul racket delle estorsioni nel Queen Victoria Market di Melbourne, a questi omicidi collegato. Cusack scrisse una valutazione molto puntuale della 'ndrangheta nello stato di Victoria nel 1964:<sup>34</sup>

---

<http://www.smh.com.au/national/australias-political-donations-system-makes-politics-vulnerable-to-the-mafia-20150728-gilyuu.html#ixzz3r0XNVV8>, 31 Luglio 2015.

<sup>33</sup> Si eviteranno i nomi per esteso laddove non ci siano state condanne o laddove il caso non sia nella sua totalità di pubblico dominio.

<sup>34</sup> Anna Sergi, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, cit.

“Al fine di promuovere i loro sforzi legittimi e mascherare le loro operazioni illecite, i membri della Società conducono un programma ben pianificato che consiste nell’ingraziarsi persone di ogni ceto sociale. Ciò richiede interesse e coinvolgimento negli affari della comunità e della chiesa, incluse generose donazioni in beneficenza. Essi conducono una vita familiare apparentemente tranquilla e rispettabile e sono sempre pronti a intrattenere e fare favori per le persone giuste.”

In effetti, questo resoconto del modus operandi della Società ricorda le carriere di diversi membri di organizzazioni mafiose o di persone a questi vicine. Nel corso della ricerca sul campo,<sup>35</sup> i dati hanno rivelato che ci sono presunti mediatori - faccendieri, broker - vicini alla ‘ndrangheta, alcuni insigniti dell'Ordine d’Australia per i loro servizi alla comunità, altri noti per essere attivi nella beneficenza, altri che vengono considerati pilastri della comunità cattolica. Troviamo amministratori di club italiani, direttori di enti sportivi, presidenti e dirigenti della Camera di commercio italiana, e nei comitati di centri culturali, come la Italian Opera Foundation. Come in Italia, anche in Australia uno dei possibili approcci per cercare di districare questo intreccio analitico consiste nel guardare alle manifestazioni di uno dei comportamenti mafiosi più problematici da definire: l’investimento nella cosiddetta area grigia.

#### **4. Coltivare l’area grigia in Australia**

Esiste un aspetto del comportamento ‘ndranghetista, in Italia come in Australia, che riguarda la prossimità politica, e cioè la promozione di contatti nelle alte sfere della pubblica amministrazione e della politica, direttamente da parte di affiliati ai clan mafiosi o indirettamente dalle persone a loro vicine. Queste reti - di solito indicate come area grigia<sup>36</sup> - possono non essere immediatamente percepite come criminali,

---

<sup>35</sup> Anna Sergi, *The ‘Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, cit.; Anna Sergi, *Polycephalous ‘ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, cit.

<sup>36</sup> Rocco Sciarrone, *Mafie, relazioni e affari nell’area grigia*, in *Alleanze nell’ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Rocco Sciarrone (a cura di), Donzelli, Roma, 2011; Rocco Sciarrone

ma altresì facilitare attività criminali fornendo immunità o supportando l'acquisizione di influenza e privilegi da usare per nuovi investimenti sia nei mercati legali che in quelli illegali. L'area grigia può a volte svilupparsi a causa di una oggettiva contiguità di soggetti criminali con attori politici o altri individui che occupano posizioni di potere, ad esempio sulla base della nascita nella stessa area/luogo, l'essere cresciuti assieme, frequentare le stesse scuole, essere membri degli stessi club e associazioni – tra cui anche le logge massoniche; a volte si sviluppa più strategicamente, tramite l'impiego di metodi corruttivi o collusivi. Spesso a un'impresata idea di area grigia – che evoca nebbia definitoria<sup>37</sup> può sostituirsi un'idea di zona grigia intesa come camera di incontro tra colletti bianchi, politici e “knowledge brokers” che offrono supporto, come facilitatori, alle organizzazioni mafiose.

Per mettere in evidenza il funzionamento di questi meccanismi, possiamo fare riferimento agli eventi riguardanti J.T. (Joe), ex parlamentare di Fairfield (Sydney, 1995–2011), ministro delle finanze e ministro delle infrastrutture e dell'autorità marittima nel Nuovo Galles del Sud (2006-2009). Joe è stato indagato in alcuni episodi rilevanti, tra cui gli Obeid Scandals, dove è stato dichiarato colpevole di corruzione con Eddie Obeid a seguito delle indagini della Commissione indipendente contro la corruzione del NSW.<sup>38</sup> Le indagini hanno messo in evidenza possibili distorsioni nei meccanismi di finanziamento elettorale del Partito liberale del NSW per le elezioni del 2011.<sup>39</sup> L'origine calabrese di Joe ha facilitato la sua familiarità con diversi altri individui calabresi, alcuni dei quali direttamente o indirettamente legati alla 'ndrangheta. Tra questi 'Pat', originario di Platì (paese in provincia di Reggio Calabria noto come una delle roccaforti della 'ndrangheta), stabilitosi a Fairfield, un sobborgo a ovest di Sydney, e, tra le altre cose, cugino di Tony Sergi. Sergi, noto boss di Griffith, fu menzionato nella Commissione Woodward

---

e Luca Storti, *Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie, regolazione*, in “Stato e Mercato”, 3(108), 2016, pp. 353–390.

<sup>37</sup> Maurizio Catino, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economie del nord Italia*, in “Stato e Mercato”, 112, 2018, pp. 149-187.

<sup>38</sup> Independent Commission Against Corruption, *Investigation into dealings between Australian water holdings PTY LTD and Sydney Water Corporation and related matters*, Sydney, NSW, 2017.

<sup>39</sup> Independent Commission Against Corruption, *Investigations into NSW Liberal Party electoral funding for the 2011 state election campaign and other matters*, Sydney, NSW, 2016.

sulla produzione di cannabis nel Nuovo Galles del Sud (NSW) nel 1979, in quanto avrebbe riciclato denaro attraverso l'acquisto e la vendita di beni immobili a Robert Trimboli, anch'egli platiota, trafficante di droga e all'epoca ricercato per omicidio.<sup>40</sup> Joe si trovò a ringraziare Pat come “amico (...) da tenere a lungo al proprio fianco” nel suo discorso inaugurale al parlamento. Pat era direttore di una società di “property development” (sviluppo immobiliare) a Fairfield - una società in cui Joe aveva una partecipazione azionaria tra il 1996 e il 2000. Pat fu elogiato per il suo lavoro di beneficenza; è stato membro dell'Italian Affair Committee e ha costantemente donato - o organizzato donazioni, a volte illegalmente<sup>41</sup> - per campagne elettorali, incluse quelle di Joe, in Operazione Credo.<sup>42</sup> Pat avrebbe intessuto legami con tre uomini d'affari calabresi: a Fairfield, N.S. - indagato in Italia per un presunto tentativo di corrompere un politico australiano-italiano per conto del partito dell'ex premier italiano Silvio Berlusconi nel 2008 e le cui donazioni politiche furono considerate illegali dalla Commissione Anti-Corruzione del NSW in Operazione Credo - ; ancora a Fairfield, T.L. - controverso ex presidente di Soccer Australia ed ex presidente del social club italiano Marconi a Fairfield, bandito dallo stesso club Marconi nel 1999 per aver sfruttato denaro del club a proprio vantaggio mentre si trovava ad affrontare accuse di legami con figure vicine alla mafia nel South Australia<sup>43</sup> - ; e, a Melbourne, il multimilionario e presunto boss mafioso T.M..<sup>44</sup> Tutti questi soggetti, insieme a Pat, si trovarono coinvolti in un tentativo di validazione del visto di F.M. (fratello di T.M.) nel 2003, prima che F.M. venisse condannato per traffico di droga, nel caso delle 4.5 tonnellate di MDMA nel 2008 a Melbourne. Tale

---

<sup>40</sup> Report of the Royal Commission into Drug Trafficking chaired by Philip Woodward, October 1979, New South Wales, Royal Commission into Drug Trafficking.

<sup>41</sup> Independent Commission Against Corruption, *Investigations into NSW Liberal Party electoral funding for the 2011 state election campaign and other matters*, Sydney, NSW, 2016.

<sup>42</sup> Si veda: Operation Credo – ICAC Public Hearing, 1 May 2014 No. E12/2107/0821PUB02924: <https://www.icac.nsw.gov.au/docman/transcripts/credo-spicer/4349-01-05-2014-operation-credo-spicer-transcript-pp-02924-03011-from-10-04am-to-12-52pm/file>

<sup>43</sup> Kate McClymont, *Blackmailer of Casellas sent to jail*, in “The Sydney Morning Herald”, <http://www.smh.com.au/nsw/blackmailer-of-casellas-sent-to-jail-20101125-1896a.html>, 26 novembre 2010.

<sup>44</sup> Si veda il documentario alla nota 14; Nick McKenzie e Richard Baker Richard, *Men of influence* in “The Age”, disponibile a [www.theage.com.au/national/men-of-influence-20090222-8eob.html](http://www.theage.com.au/national/men-of-influence-20090222-8eob.html), 23 febbraio 2009; J. Edwards, *Alleged mafia head Tony Madafferi demands apology from Victorian Deputy Premier James Merlino*. in “ABC News”, <http://www.abc.net.au/news/2017-08-10/tony-madafferi-demands-apology-james-merlino/8793350>, 10 Agosto 2017.

tentativo di reperire un visto per F.M. fu ricostruito da un documentario che ne rivelò anche gli aspetti di illiceità, incluse pressioni e scambi politici.<sup>45</sup> Infine, in un processo relativo al terreno e alla situazione catastale del Calabria Community Club - i cui fondatori e membri erano membri di spicco della comunità calabrese - a Sydney nel 2013,<sup>46</sup> la Corte Suprema si è sentita descrivere Joe come un “dirigente nell’ombra” del Club, ma dichiarò che mancassero gli estremi di condotte illecite notando come si tentasse di dipingere Joe “come una sorta di burattinaio che manipolava gli affari del Club (...) ma era una figura rispettata nella comunità di riferimento, alla cui molti ricorrevano per chiedere consiglio”.

In questa descrizione di Joe, in quel ‘ma’, risiede il carattere più controverso dell’area grigia di cui si parla tanto in tema di mafia: la difficoltà di comprendere, provare o altresì chiarire in modo certo il coinvolgimento, o l’assenza di coinvolgimento, di alcuni individui, in comportamenti non etici e/o illegali. Le aree grigie, seguendo Sciarrone e Storti,<sup>47</sup> sono costituite da: (a) contatti a lungo termine e contiguità persistenti (all’interno delle reti calabresi/meridionali italiane) che (b) facilitano il traffico di favori e l’accesso a posizioni istituzionali, mentre (c) rafforzano il consenso sociale (come dimostrerebbe il ruolo rispettato di Joe nella comunità calabrese). Seguendo Catino,<sup>48</sup> l’area grigia – che non è grigia nel senso di imprecisa – è da intendersi come un’area di incontro tra colletti bianchi e “knowledge brokers”. Nel caso australiano, la provenienza meridionale/calabrese - intesa come condivisione di attributi basati sul comune luogo di origine<sup>49</sup> - sembra offrire un percorso privilegiato in questa area grigia, poiché fornisce legami ascrivibili forti e offre accesso a risorse e benefici per coloro che si trovano all’interno di specifici contesti sociali. Poiché il potere viene negoziato anche attraverso la comune origine, diventa indipendente da comportamenti ambigui o illeciti. In questa zona grigia essere di origini italiane (e soprattutto meridionali) accresce la

---

<sup>45</sup> Si veda il documentario alla nota 14.

<sup>46</sup> In the matter of Calabria Community Club Ltd [2013] NSWSC 998 (26 July 2013).

<sup>47</sup> Rocco Sciarrone e Luca Storti, *Complicità trasversali fra mafia ed economia*, cit.

<sup>48</sup> Maurizio Catino, cit.

<sup>49</sup> Kanchan Chandra, cit.

capacità di acquisire vantaggi e privilegi – sia per via lecita che con metodi illegali – e allo stesso tempo può facilitare il conseguimento di obiettivi politici.

## 5. Preferenze politiche?

La letteratura scientifica ha esaminato il complesso rapporto tra cultura mafiosa e comunità in cui essa si sedimenta nel tempo.<sup>50</sup> I dati del censimento in Australia del 2016 rivelano che, sebbene soltanto circa 200.000 persone siano nate in Italia, oltre un milione fanno risalire all'Italia le loro origini familiari (su una popolazione di circa 23 milioni di abitanti). Storicamente, le comunità calabresi e siciliane hanno rappresentato i più grandi gruppi sub-regionali di italiani in Australia.<sup>51</sup> Non stiamo parlando di un gran numero di persone ed è pacifico che le interazioni dei clan con questi gruppi di persone cambiano e si adattano a seconda delle comunità; questo vale sia per le comunità di Italiani (meridionali e non) sia per il resto della società australiana.

D.P. - coinvolto nell'importazione di droga e nel riciclaggio di denaro in diverse indagini – nel 2018 è stato arrestato (processo ancora in corso), dopo ben 24 anni, per l'omicidio di un agente di polizia a seguito di un attentato dinamitardo nel quartier generale dell'autorità nazionale contro il crimine (National Crime Authority) di Adelaide, nel 1994. Intercettazioni di polizia avrebbero registrato una telefonata di D.P. a sua moglie dal carcere perché ella contattasse l'allora Premier dell'Australia meridionale per comunicare che “*se non interviene nel mio caso, nessun italiano voterà a suo favore*”.<sup>52</sup> D.P. è stato spesso additato come un membro della 'ndrangheta anche a seguito di materiale probatorio rinvenuto nella sua abitazione, con riferimenti alla 'ndrangheta tanto quanto ai suoi legami familiari con altre figure

---

<sup>50</sup> Cecilia Giordano, Giusy Cannizzaro, Crispino Tosto, Laura Pavia, Maria Di Blasi, *Promoting awareness about psychological consequences of living in a community oppressed by the mafia: A group analytic intervention*, in “Frontiers in Psychology”, 8, 2017, pp. 1631–1642.

<sup>51</sup> Francesco Ricatti, *Italians in Australia*, Palgrave Macmillan, New York, 2018; Anna Sergi, *La 'ndrangheta migrante e il caso Australia*, cit.

<sup>52</sup> Michael Madigan, *The NCA bombing – A mafia murder?* Axiom, Kent Town, 2013.



criminali di matrice 'ndranghetista operanti in Australia e in Calabria. Come si è già detto, la possibilità di influenzare il voto dei migranti è stata considerata uno dei principali elementi della prossimità tra affiliati di 'ndrangheta e attori politici. Ma questa possibilità può ovviamente non concretizzarsi o può altresì essere solo millantata: questo deve far riflettere sulle diverse capacità – successi e fallimenti – di presunti 'ndranghetisti in Australia.

Il Partito laburista australiano (ALP) è stato il beneficiario tradizionale del voto della classe migrante lavoratrice,<sup>53</sup> e ci sono stati tentativi di infiltrazione mafiosa delle filiali ALP: per esempio, nell'antica sede della valle del Riverina nell'area di Griffith, negli anni '80, si ricordano gli affari dell'ex ministro dell'immigrazione Al Grassby con alcune famiglie della cosiddetta 'Griffith mafia' – le famiglie mafiose di Platì - all'epoca all'apice del loro potere; infiltrazioni, nello stesso periodo, si sono registrate anche a Belconnen (Canberra) e Fairfield, nella zona occidentale di Sydney.<sup>54</sup> Più recentemente, l'attenzione di alcuni affiliati alla 'ndrangheta sembra essersi spostata sul Partito liberale - forse riflettendo la mobilità di classe e la transizione dell'organizzazione dalle sue radici contadine calabresi ai tempi di Grassby verso il gruppo di ricchi imprenditori – con presunti legami mafiosi/criminali - attualmente operanti. Anche le presunte attività di raccolta fondi da parte di A.M. a Melbourne, per conto di un candidato del partito liberale italiano nel distretto di Bruce alle elezioni federali del 2013, possono considerarsi estremamente significative, dato che questo elettorato ha la più alta percentuale di residenti nati all'estero e una quota significativa della popolazione parla italiano. Come già detto, dall'ultimo censimento sappiamo che il 4,6% della popolazione australiana si auto-identifica di origini italiane, rendendo gli italiani il quarto gruppo minoritario/etnico del paese. La capacità di influenzare il voto degli italiani, indipendentemente dalla bandiera del partito, è quindi un potenziale punto di svolta in sedi marginali come Bruce.

In Italia, è noto che i clan mafiosi intrattengano relazioni a prescindere dal colore politico dell'interlocutore, usando la loro capacità di influenza a seconda del miglior

---

<sup>53</sup> Francesco Ricatti, cit.; Stephen Bennetts, cit.

<sup>54</sup> Anna Sergi, *The Evolution of the Australian 'Ndrangheta*, cit.

offerente e del tipo di possibilità che costui/costei offre, in una futura ottica di scambio di favori e opportunità di guadagno.<sup>55</sup> Ecco perché è più conveniente avvicinarsi e influenzare gli “spazi” della vita pubblica in cui si trova il potere, piuttosto che “obbedire” alle strutture di potere.

L’attrazione per la politica della ‘ndrangheta australiana è forse meglio evidenziata dalla riuscita mobilitazione dei giornali della comunità italiana. La Fiamma e Il Globo (quest’ultimo ancora in stampa), due quotidiani italiani di Sydney e Melbourne, furono cruciali nella campagna per revocare l’ordine di espulsione di F.M. nel 2005, prima che fosse arrestato per traffico di droga nel 2008 e poi condannato nel 2014. Nonostante le consolidate credenziali antimafia, il direttore dei giornali Nino Randazzo (eletto senatore italiano per l’Oceania nel 2006) pubblicò una lettera aperta all’allora ministro Ruddock a sostegno di F.M. come membro della comunità italiana sulla base dell’onestà riconosciuta alla sua famiglia e soprattutto di suo fratello, l’imprenditore T.M.. In questo caso, la comunità italiana si mobilitò senza alcuna particolare aderenza alle parti politiche, solo a causa dell’identità italiana del protagonista e di conseguenza dell’*italianità* del problema, come spesso accade con la stampa “etnica”, cioè dai migranti e rivolta ai migranti.<sup>56</sup>

Un altro spazio di vita pubblica, che spesso è stato coltivato per fini politici, sono le camere di commercio italiane, attorno alle quali convergono tutti i principali interessi finanziari della comunità italiana. Il quotidiano *The Age* a Melbourne, nell’aprile 2018, ha rivelato che l’autorevole esponente del Partito Liberale e figura di spicco del settore immobiliare T.D.D. avrebbe usato la sua posizione di presidente della Camera di commercio e industria italiana per rendere membro della Camera un presunto capo-mafia T.M.: ciò ha portato alla sua temporanea espulsione dalla camera di commercio italiana. Il giornale ha poi dovuto chiedere ufficialmente scusa al T.D.D. per aver sollevato dubbi su di lui e averlo, involontariamente, legato a personaggi di dubbia onestà.

---

<sup>55</sup> Nando dalla Chiesa, *La Convergenza*, cit.

<sup>56</sup> Pantaleone Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell’immigrazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010.

Un altro personaggio le cui vicende sono state legate in varie occasioni alla mafia calabrese di Melbourne, e legato alla camera di commercio italiana, è J.A., avvocato e di origini calabresi, ucciso nel 2016. J.A. non solo aveva tra i suoi clienti vari presunti affiliati di 'ndrangheta, ma aveva anche rivestito il ruolo di presidente della camera di commercio di Melbourne e del Reggio Calabria Club a North Carlton, a Melbourne. Per il suo omicidio, al momento risulta sotto processo un altro calabrese, ma per ragioni non distintamente legate ad ambienti di mafia, nonostante si siano già rivelate 'conoscenze' pericolose di questo soggetto. Queste considerazioni mettono in luce la facilità di stabilire connessioni tra le imprese e gli imprenditori italiani, che è sicuramente una tipologia di solidarietà tipica delle comunità di migranti, nonostante i cambiamenti generazionali.<sup>57</sup>

## 6. Riflessioni conclusive

Come anticipato, il contributo innovativo di questo lavoro è di offrire degli spunti teorici, basati su dati empirici già raccolti, che possano portare a ulteriori riflessioni su potere, mafia ed etnia in Australia. Una futura riflessione sui comportamenti mafiosi e sull'influenza politica che questi possono avere in Australia potrebbe esaminare due diverse linee di ragionamento e indagare su come entrambe si manifestano e interagiscono tra loro.

1. In primo luogo, bisogna ripensare e precisare l'idea di etnia (termine comunemente usato in Australia ma non Italia) e il suo uso per qualificare le minoranze all'estero - che siano italiana, meridionale o calabrese - per quanto riguarda la criminalità mafiosa; ogni idea di etnia - e minoranza - è destinata ad evolversi attraverso le varie generazioni e interagisce con

---

<sup>57</sup> Matteo Troilo, *Lavoro ed imprenditoria degli italiani in Canada, tra vecchie e nuove generazioni*, in "Diacronie: Studi di Storia Contemporanea", 5, 2011, pp. 1-19.

usanze, norme e diverse identità in sistemi di potere più o meno integrati nel paese di destinazione, in qualsiasi comunità di migranti.<sup>58</sup>

Durante la ricerca è emerso che ci sono aree - *hotspot* - in cui le attività legate ai clan di 'ndrangheta si sono concentrate nel corso degli anni.<sup>59</sup> Queste includono Griffith (NSW) e altre aree come Fairfield e Bossley Park (Sydney), Stirling (Perth), alcuni distretti di Adelaide, Canberra e Melbourne (ad esempio Carlton, Little Italy), con un'alta densità storica o contemporanea delle comunità calabrese/meridionale italiana. Alcuni ricercatori hanno studiato la conservazione delle tradizioni culturali calabresi in Australia e i meccanismi di trasmissione culturale intergenerazionale,<sup>60</sup> consci che alcune pratiche tendono a cristallizzarsi nelle comunità migranti, nonostante i cambiamenti generazionali.<sup>61</sup> Studi sull'evoluzione dell'identità italiana in Australia hanno dimostrato che il capitale culturale accumulato, la dinamica dell'assimilazione e le pressioni esogene da parte del "senso comune" della società dominante hanno influenzato il modo in cui le diverse generazioni si sono rapportate alle loro origini.<sup>62</sup> I cambiamenti intergenerazionali non diminuiscono le tendenze a preservare la cultura di origine: laddove i calabresi di prima generazione erano molto attaccati alle loro radici calabresi, le nuove generazioni ne stanno vivendo una rinascita, per scelta; essi attivamente ricercano le loro radici.<sup>63</sup> Dobbiamo mettere in dubbio il significato che la conservazione di valori culturali calabresi può avere per gli affiliati e i clan della 'ndrangheta - cioè per

---

<sup>58</sup> Francesco Ricatti, cit; Simone Marino, *Intergenerational Ethnic Identity Construction and Transmission among Italian-Australians: Absence, Ambivalence and Revival*, Palgrave Macmillan, New York, 2020.

<sup>59</sup> Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta*, cit.

<sup>60</sup> Simone Marino, *Intergenerational Ethnic Identity Construction and Transmission among Italian-Australians*, cit.; Simone Marino e Giancarlo Chiro, *Family alliances and comparatico among a group of Calabrian-Australian families living in Adelaide, South Australia*, in "Journal of Anthropological Research", 70, 2014, pp. 107-130; Gerardo Papalia, *Migrating Madonnas: The Madonna della Montagna di Polsi in Calabria and in Australia*, in "Flinders University Languages Group Online Review", 3(3), 2008, pp. 57-71.

<sup>61</sup> Jan Logemann, *Europe-migration-identity: Connections between migration experiences and Europeanness*, in "National Identities", 15(1), 2013, pp. 1-8.

<sup>62</sup> Simone Marino, *Ethnic identity and race: the "double absence" and its legacy across generations among Australians of Southern Italian origin. Operationalizing institutional positionality*, in "Ethnic and Racial Studies", 42(5), 2018, pp. 707-725; Simone Marino, *The "Double Absence" of the immigrant and its legacy across generations among Australians of Italian origin*, in "Journal of Anthropological Research", 75(1), 2019, pp. 21-47.

<sup>63</sup> Ibidem

l'organizzazione della 'ndrangheta in generale. Tali valori infatti dettano comportamenti che incidono anche sul modo in cui ci si fa strada in politica per: (a) rafforzare i legami economici e sociali dei clan; (b) offrire protezione, e (c) guadagnare, investire e riciclare denaro. Le mafie, e quindi anche la 'ndrangheta, sanno distorcere la loro cultura d'origine creando così uno spazio condiviso tra i valori culturali calabresi, qualunque cosa essi rappresentino in Australia e i valori della mafia (calabrese anch'essa). Anche in Australia i clan di 'ndrangheta possono sfruttare l'esistenza di percorsi privilegiati dall'interno della comunità calabrese e italiana in generale, fino a raggiungere posizioni di potere.

In Australia, le comunità calabresi appaiono molto legate e più impegnate rispetto ad altri gruppi regionali italiani nella conservazione della loro identità regionale. Questo è forse anche il risultato di una storia di discriminazione che ha colpito gli europei del sud, e quindi anche gli italiani del sud, al loro arrivo in Australia. Ad esempio, il fenomeno del cosiddetto "orgoglio-wog" (laddove wog è un termine dispregiativo contro gli emigrati del sud dell'Europa) tra i giovani delle famiglie calabresi (alla quarta generazione) a Griffith o Melbourne, riflette un risveglio etnico tra le giovani generazioni italo-australiane.<sup>64</sup> La resistenza alla dominazione/discriminazione anglosassone da una parte, e il tentativo di rivendicare la cultura migrante come parte dell'identità personale, dall'altra, caratterizzano questo risveglio etnico. Non è inusuale trovare una "mentalità d'assedio" nei calabresi e negli italiani del sud, per promuovere la solidarietà etnica come caratteristica dell'appartenenza alla comunità. Tuttavia, una simile mentalità rischia di fornire anche una giustificazione per proteggere i mafiosi o quelli che li appoggiano.

2. In secondo luogo, devono essere ricercate e comprese le motivazioni alla base degli interessi politici e degli investimenti sia in capitale sociale che in capitale economico-finanziario osservabili all'interno di quelle che sono essenzialmente enclave italiane in Australia anche in considerazione del fatto

---

<sup>64</sup> Simone Marino, *Ethnic identity and race: the "double absence" and its legacy across generations among Australians of Southern Italian origin*, cit.

che alcuni di questi interessi e investimenti, per quanto non illegali o criminali, a volte si sovrappongono a interessi di mafia.

Lo scopo principale di questo lavoro è di fornire una prima riflessione per un'analisi dei legami tra potere mafioso e potere politico in Australia. Sono certamente necessarie ulteriori ricerche per capire come le teorie classiche sul potere possano essere applicate o adattate alle principali forme di criminalità organizzata.<sup>65</sup> Scienziati politici e sociologi<sup>66</sup> hanno già ricercato le motivazioni che spingono alcune persone a varcare i confini dell'illegalità al fine di acquisire privilegi e potere a lungo termine. Si è osservato che la ricerca del potere – inteso come capacità di dominio da parte di una élite e come capacità di controllo e gestione di risorse – può acquisire ulteriore fascino quando accentuata da incertezza e timore riguardo all'imprevedibilità del futuro.<sup>67</sup> Un simile meccanismo può valere anche nei circuiti di potere che caratterizzano l'universo sotterraneo delle attività criminali di tipo organizzato, dunque anche mafioso.<sup>68</sup> Le attività della mafia - caratterizzate dall'accumulo di capitale finanziario, istituzionale, relazionale – possono anche essere interpretate come input per l'acquisizione di diverse forme di potere, incluso il potere politico, motivati dalla paura che qualche fattore esogeno possa, in futuro, mettere a repentaglio la possibilità di beneficiare della disponibilità di quei capitali.

Come accennato in precedenza, in un paese come l'Australia, dove gli italiani sono emigrati e sono stati, per lungo tempo, considerati come ospiti, e non sempre desiderabili<sup>69</sup>, incertezze e insicurezze relative al futuro hanno probabilmente caratterizzato anche le prospettive di godimento di eventuali proventi, sia legali che illegali, delle proprie attività imprenditoriali e commerciali. In questo scenario, i legami d'origine e la solidarietà delle comunità hanno fornito una "rete di protezione", e assicurato circuiti privilegiati di relazioni all'interno di quei circoli di potere che si sono naturalmente stratificati all'interno della comunità italiana,

---

<sup>65</sup> Vincenzo Ruggiero, *Power and Crime*, Routledge, London, 2015.

<sup>66</sup> Thomas C. Schelling, *Economics and criminal enterprise*, in "The Public Interest", 7, 61, 1967; Edwin Sutherland, *Principles of Criminology*, Lippincott, Philadelphia, 1947.

<sup>67</sup> Gianfranco Poggi, *Potere politico e potere economico*, in *Eredità del Novecento*, AA. VV., Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 2001, pp.144-152.

<sup>68</sup> Vincenzo Ruggiero, cit.

<sup>69</sup> Stephen Bennetts, cit.

evolvendosi generazione dopo generazione – un meccanismo di promozione del potere politico etnico.<sup>70</sup> Questi percorsi si sono poi spesso istituzionalizzati, con norme, abitudini, valori, costumi, propri della comunità di riferimento, comunque differenziati rispetto alla comunità migrante d'origine.<sup>71</sup> Tali percorsi sono giustificati/giustificabili come “culturali” e quindi non facilmente messi in discussione o scardinabili da altri valori. Questo è anche il motivo per cui vengono sfruttati e contorti per diversi scopi, incluso il sostegno, volontario o involontario, di comportamenti e attività mafiose.

È necessario, per qualsiasi analisi che voglia guardare alle interazioni tra crimine e potere, ricordare che spesso l'ambiguità dei ruoli individuali e l'invisibilità, nonché la circolarità, dei traffici di favori rendono difficile comprendere e definire sia la natura della condotta, che il danno sociale ed economico che ne deriva. È facile cadere nella scorciatoia definitoria di qualificare come danno, dal punto di vista criminologico, tutto ciò che non ci piace o che troviamo immorale.<sup>72</sup>

Come agenda per una futura ipotetica ricerca si può sottolineare come gli interessi di alcune figure mafiose in Australia accedano ad arene politiche con l'idea di poter acquisire, sia immediatamente che in futuro, vantaggi di vario tipo. La solidarietà etnica – delle comuni origini - che storicamente ha protetto gli italiani e permesso l'ascesa sociale intergenerazionale - sembra aver agito come una camera di compensazione criminogena che ha favorito connessioni, legami finanziari e influenza occulta sulle strutture di potere politico. Questa dinamica appare peraltro facilmente manipolabile dalla propaganda populista che enfatizza il presunto, seppur errato, nesso causale che collega migrazione e criminalità. Tuttavia, osservare questi processi sociali in Australia conferma come le mafie si manifestino come modelli comportamentali di *governance* criminale che mirano ad acquisire potere politico e a mantenerlo per scopi illegali quando necessario. In un paese di migrazione, tali modelli comportamentali distorcono le norme culturali delle

---

<sup>70</sup> Johanna Birnir, Agatha Hultquist, *Ethnic Politics*, Oxford Bibliography Online, DOI: 10.1093/OBO/9780199756223-0209, 2017.

<sup>71</sup> Max Weber, *Economy and society: An outline of interpretive sociology*, University of California Press, San Francisco, 1978.

<sup>72</sup> Austin T. Turk, *Foreword*, in *Controlling State Crime*, Jeffrey I. Ross (a cura di), Transaction, Brunswick NY, 2000.

comunità migranti, comprese quelle cementate da legami etnici, creando così spazi di ambiguità nelle stesse manifestazioni di solidarietà etnica. Questo arreca un danno non solo alla più ampia comunità australiana, ma soprattutto al resto della comunità italiana in Australia.

*L'Autrice è grata al Dr Stephen Bennetts, per i preziosi consigli nella ricostruzione di alcuni eventi presentati in questo saggio.*

## **Bibliografia**

Allum Felia, *The Invisible Camorra. Neapolitan Crime Families across Europe*, Cornell University Press, New York, 2016.

Bennetts Stephen, *Undesirable Italians: prolegomena for a history of the Calabrian 'Ndrangheta in Australia*, in "Modern Italy", 21(1), 2016.

Catino Maurizio, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economie del nord Italia*, in "Stato e Mercato", 112, 2018.

Chandra Kanchan, *What is ethnic identity and does it matter?* in "Annual Review of Political Science", 9, 2006.

Ciconte Enzo, *'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

dalla Chiesa Nando, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica* Melampo, Milano, 2010.

dalla Chiesa Nando, *Mafia globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Laurana Editore, Roma, 2017.

Giordano Cecilia, Cannizzaro Giusy, Tosto Crispino, Pavia Laura, Di Blasi Maria, *Promoting awareness about psychological consequences of living in a community oppressed by the mafia: A group analytic intervention*, in "Frontiers in Psychology", 8, 2017.

La Spina Antonio, *The Fight against the Italian Mafia*, in *The Oxford Handbook of Organized Crime*, Paoli Letizia (a cura di), Oxford University Press, New York, 2014.

Leiva Adrian e Bright David, *"The usual suspects": media representation of ethnicity in organised crime*, in "Trends in Organized Crime", 18(4), 2015.



Logemann Jan, *Europe–migration–identity: Connections between migration experiences and Europeaness*, in “National Identities”, 15(1), 2013.

Macrì Vincenzo e Cicone Enzo, *Australian 'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009.

Madigan Michael, *The NCA bombing – A mafia murder?* Axiom, Kent Town, 2013.

Marino Simone, *Intergenerational Ethnic Identity Construction and Transmission among Italian-Australians: Absence, Ambivalence and Revival*, Palgrave Macmillan, New York, 2020.

Marino Simone, *Ethnic identity and race: the “double absence” and its legacy across generations among Australians of Southern Italian origin. Operationalizing institutional positionality*. In “Ethnic and Racial Studies” 42(5), 2018.

Marino Simone e Chiro Giancarlo, *Family alliances and comparatigo among a group of Calabrian-Australian families living in Adelaide, South Australia*, in “Journal of Anthropological Research”, 70, 2014.

Marino Simone, *The “Double Absence” of the immigrant and its legacy across generations among Australians of Italian origin*, in “Journal of Anthropological Research”, 75(1), 2019.

Masters Adam, *The who, not the what—analysing public knowledge on organised criminals. in Organised crime research in Australia 2018*, Smith Russell (a cura di), Australian Institute of Criminology, Canberra, 2018.

Mete Vittorio, *Reggio Calabria tra mafia e dissesto*, in “Il Mulino” (2).

Papalia Gerardo, *Migrating Madonnas: The Madonna della Montagna di Polsi in Calabria and in Australia*, “Flinders University Languages Group Online Review”, 3(3), 2008.

Poggi Gianfranco, *Potere politico e potere economico*, in *Eredità del Novecento*, AA. VV., Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 2001.

Ricatti Francesco, *Italians in Australia*, Palgrave Macmillan, New York, 2018.

Ruggiero Vincenzo, *Power and Crime*, Routledge, London, 2015.

Schelling Thomas C., *Economics and criminal enterprise*, in “The Public Interest”, 7, 61, 1967.

Sutherland Edwin, *Principles of Criminology*, Lippincott, Philadelphia, 1947.

Sciarrone Rocco e Storti Luca, *Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie, regolazione*, in “Stato e Mercato”, 3(108), 2016.

Sciarrone Rocco e Storti Luca, *The territorial expansion of mafia-type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, in “Crime, Law and Social Change”, 61(1), 2014.

Sciarrone Rocco, *Mafie, relazioni e affari nell'area grigia*, in *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Sciarrone Rocco (a cura di), Donzelli, Roma, 2011.

Sergi Anna e Lavorgna Anita, *'Ndrangheta. The glocal dimensions of the most powerful Italian Mafia*, Palgrave Macmillan, London, 2016.

Sergi Anna, *From Mafia to Organised Crime: a Comparative Analysis of Policing Models*, Palgrave Macmillan, London, 2017.

Sergi Anna, *La 'ndrangheta migrante e il caso Australia*, in Numero Monografico della "Rivista Calabrese di Storia del '900", (1), 2013.

Sergi Anna, *Mafia and politics as concurrent governance actors. Revisiting political power and crime in Southern Italy*, in *The relativity of wrongdoing: Corruption, organised crime, fraud and money laundering in perspective*, Petrus C. Van Duyne, Almir Maljević, Georgios A. Antonopoulos, Jackie Harvey, Klaus Von Lampe (a cura di), Wolf Legal Publishers, Oisterwijk, 2015.

Sergi Anna, *Polycephalous 'ndrangheta: Crimes, behaviours and organisation of the Calabrian mafia in Australia*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", Vol. 52(1), 2019.

Sergi Anna, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, in "Giornale di Storia Contemporanea", XXII, 2, 2018.

Sergi Anna, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, in "European Review of Organised Crime", 5(1), 2019.

Sergi Anna, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", 48(2), 2015.

Sergi Pantaleone, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'immigrazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010.

Spagnolo Pierpaolo, *L'ascesa della 'ndrangheta in Australia*, in "Altreitalia", 2010.

Song Sarah, *The subject of multiculturalism: culture, religion, language, ethnicity, nationality, and race?*, in "New waves in political philosophy", 2009.

Troilo Matteo, *Lavoro ed imprenditoria degli italiani in Canada, tra vecchie e nuove generazioni*, in "Diacronie: Studi di Storia Contemporanea", 5, 2011.

Turk Austin T., *Foreword*, in *Controlling State Crime*, Transaction, Ross Jeffrey Ian (a cura di), Brunswick NY, 2000.

Vannucci Alberto, *Mafie, corruzione, clientelismo: un'analisi degli scioglimenti degli enti per infiltrazione mafiosa*, in *Lo scioglimento dei comuni per mafia. Analisi e proposte*, Melorio Simona (a cura di), Altreconomia, Milano, 2019.

Varese Federico, *Mafia in Movimento*, Einaudi Editore, Torino, 2011.

Weber Max, *Economy and society: An outline of interpretive sociology*, University of California Press, San Francisco, 1978.